



NOTIZIARIO A CURA DELLA FIBA/CISL DELLA BANCA POPOLARE DI ANCONA

Segretario Responsabile: Angelo Alessandrini

## RIFORMA DEL LAVORO

Il decreto legge n. 34 del 20 marzo 2014, di cui abbiamo parlato nel nostro precedente comunicato, è stato convertito definitivamente dalla legge 16 maggio 2014, n. 78.

Tale provvedimento legislativo prevede la possibilità di stipulare contratti a tempo determinato, acasuali, fino a 36 mesi: senza, cioè, bisogno di giustificazione per 3 anni, con possibilità di 5 proroghe.

Vengono ridotte, per di più, le quote di stabilizzazione obbligatoria di apprendisti, al fine di poterne assumere di nuovi: attualmente 20% di stabilizzazioni per assunzioni di nuovi apprendisti.

In materia di lavoro, il Governo enfatizza molto, inoltre, il “contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti”.

Se ne parla, sinteticamente, nel decreto legge sopra citato e nel disegno di legge delega in materia di lavoro, in corso di approvazione in Parlamento.

Successivamente all’approvazione della legge delega sopra menzionata, il Governo avrà 6 mesi di tempo per emanare i decreti legislativi di attuazione, che dovrebbero dare contenuto a diversi aspetti del mondo del lavoro, tra cui il contratto a tempo indeterminato a protezione crescente.

In attesa di conoscere le caratteristiche definitive di tale tipologia contrattuale, possiamo rifarci ad un emendamento proposto (e non votato) dal senatore Pietro Ichino, relatore del decreto legge n. 34 del 2014.

Tale forma contrattuale è a tempo indeterminato, ma nei primi 36 mesi di durata del rapporto, una volta superato il periodo di prova, il datore di lavoro può recedere dal contratto senza motivazione ma rispettando il periodo di preavviso.

In tale caso, il dipendente avrebbe diritto, però, oltre a quanto gli è dovuto, alla corresponsione di una indennità pari a 2 giorni di retribuzione per ogni mese lavorato.

Con tali misure, il Governo pensa di rilanciare l’occupazione, abbattendo l’attuale tasso di disoccupazione generale e, in particolare, di quella giovanile.

**Al riguardo, riteniamo che le disposizioni del decreto legge convertito e le disposizioni, in corso di approvazione, sopra menzionate, produrranno pochi risultati e renderanno molto più precario il mondo del lavoro.**

Ribadiamo che andrebbero prese, invece, in seria considerazione, le proposte esistenti per un’uscita flessibile dal mondo del lavoro: se più lavoratori potessero andare in pensione, più giovani potrebbero iniziare a lavorare.

Il fallimento del “piano per l’assunzione di giovani” del Governo Letta sta a dimostrare che solo un ricambio generazionale potrebbe risolvere il problema della disoccupazione in Italia.

Il Governo Monti ha fatto cassa con la riforma delle pensioni Fornero (risparmio per lo Stato di 80 miliardi di euro in poco più di 10 anni), creando la situazione attuale e il problema degli esodati.

**L’attuale Governo, adottando una o diverse delle proposte per un’uscita flessibile dal mondo del lavoro, riequilibrerebbe il mercato del lavoro, dando speranza e futuro alle nuove generazioni.**

Il recupero delle risorse economiche andrebbe perseguito tagliando la spesa improduttiva e portando avanti una “battaglia” in Europa, per far comprare i titoli degli Stati in difficoltà direttamente dalla BCE, a tassi nettamente inferiori a quelli di mercato, con enormi risparmi per i Paesi emittenti.